

# SECONDO TEMPO

## Il vinile di Amnesty

Il 5.2 in edizione limitata e numerata la raccolta "Voci per la libertà 2020", vinta da Niccolò Fabi e H.E.R. Al via la nuova edizione del concorso



## Premio Wondy, i finalisti

Viola Ardone, Angelo Ferracuti, Veronica Galletta, Anna Giurickovic Dato, Daniele Mencarelli, Ilaria Rossetti. Premiazione il 26 aprile



## Lo stato del libro in Europa

Il 29.1 online si svolgerà il Seminario della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri. Verranno anche presentati i dati del mercato del libro



# LA RESURREZIONE A PIEDI

## Una via di 650 chilometri

» Giuseppe Cesaro

la guerra che non finisce mai, non gli esami. Guardiamoci intorno: è ovunque. Perché noi siamo ovunque, e lei è dentro di noi. Il più letale dei virus. Contagia tutto: aria, acqua, tempi, spazi, coscienze. Miriadi di quelle che si lasciano infettare. Pochissime, invece, lottano per restare immuni. Lestesse che, a rischio della loro vita, combattono il virus per salvare la nostra. Santificate la sera, bestemmate la notte, dimenticate al mattino dopo. *Ora che eravamo libere* è la storia, luminosissima e dolorosissima, di una di loro: Henriette Roosenburg. Giovane universitaria olandese, che si unisce alla resistenza antinazista. Catturata, subisce un processo-farsa, viene condannata a morte e imprigionata nel carcere di un piccolo centro della Sassonia, in attesa dell'esecuzione. La sua voce, nuda e cristallina, ci fa vivere le cinque settimane più importanti di tutta la sua vita. E, spero, anche della nostra. Sei maggio-13 giugno 1945: il tempo che passa dalla sua liberazione al giorno nel quale, ritrovati casa e affetti, tornerà a qualcosa che potrà di nuovo chiamare vita. *Ora che eravamo libere* - che Fazi pubblica, per la prima volta in italiano, nella vivida traduzione di Arianna Pelagalli - è un diario di viaggio imperdibile dei quasi 650 chilometri che separano inferno e paradiso.

### IL LIBRO



» **Ora che eravamo libere**  
Henriette Roosenburg  
Pagine: 455  
Prezzo: 18 €  
Editore: Fazi

### SOPRAVVISSUTA TRE VOLTE



**ALLO SCOPPIO** della guerra prese parte alla resistenza olandese. All'inizio del 1944 fu catturata dai nazisti e condannata a morte tre volte. Emigrata in America dopo il conflitto, morì nel 1972 a New York dopo un'ardita carriera giornalistica

**HENRIETTE** è una NN: "Nacht und Nebel" (*Notte e Nebbia*). Così chiamano i prigionieri come lei. Ultimi tra gli ultimi. I più vessati. Sia dai "fidati" che dalle guardie. Definizione perfetta: nella notte più buia del Novecento, una nebbia viscosa nasconde l'orizzonte alle coscienze. È lei a insegnare a Henriette che il corpo umano riesce a sopportare molte più privazioni di quante crediamo, "a patto che la mente abbia qualcosa cui appigliarsi, anche la cosa più sciocca". Molte NN - scrive - morirono prima della fine della guerra, "semplicemente perché la loro mente aveva gettato la spugna e rinunciato a combattere". E "la gente può restare aggrappata alla vita anche nelle circostanze più atroci purché trovi qualcosa, al di fuori di sé stessa, su cui con-



**Criminali nazisti**  
Roosenburg racconta le 5 settimane più dure  
FOTO ANSA

## Henriette Roosenburg, la "NN" scampata per tre volte alla morte

centrarsi, basta anche un misero pezzetto di stoffa". Quando la speranza è ormai disperazione, accade l'inimmaginabile: il Reich millenario si sgretola. Il momento più agognato. Ma anche il più pericoloso. Il colpo più duro di un regime è sempre quello di coda. "Ora che sentivamo che la fine della guerra era vicina, lo spettro del plotone d'esecuzione tornò a farci visita". Il vortice di speranze diventa un baratro di sconforto. All'improvviso, però, qualcuno intona la Marsigliese. Henriette l'ha sempre amata. Se mai avesse voluto cantarla, quello sarebbe stato il momento perfetto. Rimane in silenzio, però. Per rispetto. "Avevo l'impressione che loro [le francesi] avessero diritto all'esclusiva. O forse avevo la gola troppo piena di lacrime; non lo so. [...] Fu in assoluto il momento più solenne della mia vita". E anche la cosa migliore che potesse capitare dal punto di vista psicologico: "Ci tenne

insieme, ci trasformò da un branco di belve assatanate a un gruppo di esseri umani con uno scopo e dei motivi di orgoglio. Il vecchio spirito della resistenza, offuscato e sopito dagli innumerevoli mesi di malnutrizione e disumanizzazione, tornò prepotentemente a galla; smettemmo di spingere e sgomitare e ricominciammo a trattarci con gentilezza".

**LIBERE** degli indumenti sporchi e laceri della prigione, le prigioniere non sono più numeri ma esseri umani. E, finalmente, dei soldati americani sul cofano di una Jeep. Due dèi. "Parlavano una lingua che capivamo". Potevano rispondere alle loro domande e, forse, suggerire loro come andarsene da quell'inferno. Sembra che Hitler sia morto davvero, che i nazisti stiano capitolando, che la guerra stia per finire. E, d'un tratto, davanti agli occhi delle NN, si spalma un "dolce paesaggio fatto di campi di grano e



di segale che ondeggiavano maturi nella brezza [...], sormontato dall'ampio e soleggiato cielo di maggio nel quale una miriade di nuvolette salpava allegramente verso il nulla. [...] L'immensità della libertà ci investì come un'onda sulla spiaggia, inghiottendoci, togliendoci il respiro, facendoci barcollare sulle gambe stanche. Avevamo tutti una gran voglia di cantare, piangere, urlare e ridere, tutto in una volta, ma restammo a lungo immobili e in silenzio".

La resurrezione comincia lì. Seicentocinquanta chilometri di Europa devastata: tanti ne dobbiamo percorrere, insieme a Nell (trent'anni), Joke (venti), Dries (unico maschio: ventisei) e Zip (Henriette: ventotto), per capire quale dono immenso abbiamo ricevuto da anime come le loro. E, soprattutto, quale imperdonabile follia sia anche la sola idea di lasciarcelo rubare. O, peggio, gettarlo via, come un giocattolo che non diverte più. "Meditate che questo è stato". E può essere ancora. Se accadrà, sarà solo colpa nostra. La strada, ormai, la conosciamo. Ce l'hanno indicata Nell, Joke, Dries e Zip. Seguiamola.